

L'ACCORPAMENTO DI CATANIA, SIRACUSA E RAGUSA. Continua lo scontro tra le organizzazioni delle imprese: denunciate irregolarità nella formulazione degli elenchi

Camera di commercio, battaglia di Confindustria

Le associazioni criticano la decisione di Crocetta e puntano sul ricorso: «Attendiamo il giudizio della magistratura»

Prosegue a colpi di ricorsi la battaglia per conquistare la guida della nuova Camera di Commercio del Sud Est. Confindustria che contesta l'accorpamento ha denunciato pure nuove irregolarità.

Vincenzo Corbino
SIRACUSA

Una battaglia giudiziaria che rischia di bloccare l'insediamento del consiglio della Camera di commercio del Sud Est, formato da 32 componenti e nominato lo scorso 30 dicembre con decreto dal presidente della Regione, Rosario Crocetta. Un atto che ha sancito la vittoria della coalizione riunita attorno alla Confindustria e che vede Pietro Agen, leader regionale della Confindustria, come suo candidato alla presidenza della nuova Camera di commercio che avrà sede a Catania e rappresenterà 180 mila imprese operanti anche nelle province di Siracusa e Ragusa. Battuta invece la coalizione guidata da Confindustria, con Sicilia Impresa, Confimprese, Cna, la Confederazione delle libere associazioni artigiane, insieme a Confartigianato, Confesercenti, Lega Coop, Confcooperative, Assoimprese, Associazione generale delle cooperative e Unicoop e che sosteneva alla presidenza della nuova Camera di commercio Ivan Lo Bello, at-

tuale presidente nazionale di Unioncamere. Ora la coalizione con in testa Confindustria passa all'attacco e punta il dito anche contro Crocetta. Intanto però attende l'esito dei ricorsi presentati al Tar di Catania contro l'operato dell'ex commissario Alfio Pagliaro per la composizione delle quote di rappresentanza delle associazioni in corsa per i seggi al consiglio e contro il provvedimento firmato dall'ex commissario della Camera di commercio di Siracusa, Dario Tornambene che aveva revocato la delibera votata lo scorso 16 giugno dall'ultimo consiglio convocato in cui si esprimeva il proprio dissenso all'accorpamento della Camera di commercio siracusana con quelle di Catania e Ragusa. «È singolare che il presidente Crocetta - ha sottolineato l'ex vicepresidente della Camera

**SANDRO ROMANO
DI CONFCOMMERCIO
RIMANDA LE ACCUSE:
«ATTI GRAVI»**

di commercio di Siracusa, Pippo Gianninoto, a nome delle associazioni legate a Confindustria - che ama definirsi paladino della legalità, non abbia sentito l'esigenza di com-



La sede della Camera di Commercio di Siracusa, nel centro storico di Ortigia

piere i necessari accertamenti che la legge gli imporrebbe anche in base a quanto disposto dal ministero dello Sviluppo economico. E ancor di più alla luce dei ripetuti annunci sull'ar-

rivo di "supercommissari" per le verifiche, e della costituzione di un "collegio di garanzia", mai attivato, elementi questi che sottolineano la consapevolezza del presidente Cro-

cetta e dell'assessore Lo Bello della gravità delle circostanze emerse. Se la magistratura confermerà il fatto che le irregolarità hanno provocato una concreta e gravissima alterazio-

ne dei risultati di una procedura pubblica, ne discenderà che entrambi, essendo consapevoli, si sono resi partecipi di tali irregolarità. Le associazioni legate a Confindustria fanno riferimento alle dichiarazioni di disconoscimento di adesione da parte di imprese, inserite in elenchi presentati da Confindustria, Confesercenti, Cidec ed Assotir.

Non si è fatta attendere la replica della Confindustria di Siracusa, con il suo presidente, Sandro Romano. «Siamo stati i primi a ricorrere alla Magistratura all'inizio - ha chiarito Romano - a nostro avviso si sono consumati atti di rilevanza penale come le pressioni e intimidazioni ad una sigla apparentata a Confindustria. Siamo fiduciosi in quest'ultimo caso sia nell'attività della magistratura di Catania in ambito penale, sia sui ricorsi fondati sul nulla al Tar di Catania. È in atto il festival della mistificazione e si sta cercando da parte di qualcuno, che ha perso la poltrona e forse anche la testa, di sospendere il legittimo e democratico rinnovo camerale». Romano intende però andare fino in fondo alla vicenda. «Abbiamo deliberato di costituirci parte civile contro coloro - ha spiegato il presidente di Confindustria Siracusa - che hanno commesso provvedimenti gravi in fase di rinnovo, non ultimo l'accesso atti alla Camera di commercio di Siracusa avvenuto in maniera irregolare».